

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22°

N° 988

Domenica 29 marzo 2020

V domenica di Quaresima

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 3-7.17.20-27.33b-45) Forma breve

In quel tempo, ³le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». ³³Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». ³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

La spiegazione della Messa, solitamente nella seconda pagina, è sospesa, in questo numero, per dare spazio all'articolo mensile della storia.

Proseguiamo dal N. 979 del 26-01-20. Ci eravamo fermati alla nascita del "castello" di Montaione.... Dedichiamo le due pagine centrali di questa settimana al... "compleanno" di Montaione!

I castelli

La definizione di castello è: residenza fortificata. Ma castello può indicare due tipologie abitative. Ci sono i castelli per antonomasia, quelli sorti prima o intorno all'anno 1000, fortezze turrette, abitate da un signore, feudatario o vassallo dell'imperatore; sono i castelli cosiddetti di "prima generazione". Tutto attorno a queste dimore signorili fortificate nacquero poi raggruppamenti di casupole di lavoratori e dipendenti della famiglia gentilizia che vennero a loro volta cinte da mura allargando così il perimetro della zona protetta.

Ci sono poi i castelli cosiddetti di "seconda generazione" che cominciano a sorgere dopo il 1100. Sono, questi, più propriamente, villaggi fortificati, sorti, non per volontà di un potente signore, ma, potremmo dire "dal basso", voluti dai residenti che, liberatisi dal predominio dei feudatari, si organizzano e si difendono anche con la costruzione di agglomerati urbani fortificati e cinti da mura. E' appunto il caso di Montaione. Si riconoscono perché l'andamento delle vie è longitudinale e non a cerchi concentrici e per l'assenza, al loro interno, di un palazzo o mastio che domina invece nei castelli di più antica fondazione. Sempre presente, significativamente, invece il palazzo pretorio, sede degli organismi comunali. Quindi quando si dice "castello di Montaione" si intende tutto il paese, cinto da mura; non c'è da ricercare un castello-fortezza al suo interno.



I 12 fondatori di Montaione

1220-2020 Il castello di Montaione ha (almeno!) 800 anni!

Se fino all'anno scorso la data di fondazione del nostro paese era rimasta incerta per mancanza di una sicura documentazione, oggi, un importante ritrovamento ci permette di ricostruire con sufficiente esattezza la nascita del nostro "castello". Un documento, datato 4 aprile 1220, rinvenuto fortuitamente

in una biblioteca di Orvieto dallo storico Bruno Figliuolo illumina l'origine del nostro paese. Non si tratta di un vero e proprio documento di fondazione, ma fotografa il momento in cui i "fondatori" di Montaione promuovono il suo popolamento con la vendita di lotti all'interno della cinta muraria la cui costruzione non è peraltro, come ci dice il documento stesso, ancora ultimata. Sulla collina erano certamente già presenti insediamenti abitativi che adesso si decide di difendere con una cinta muraria ed organizzarne in comunità i residenti. Si può dunque ragionevolmente supporre che le origini di Montaione, come castello di "seconda generazione" debba risalire a pochi anni prima, non oltre il primo decennio del 1200. Ma chi sono i fondatori e perché decidono la costruzione di questo, per l'epoca, grande castello? Sono 12 notabili della zona, possidenti, già noti per incarichi pubblici nei vicini liberi comuni, l'élite economico-sociale potremmo dire, che intendono, con questa fondazione, tutelare la loro autonomia insidiata dal potente Vescovo di Volterra, La loro decisione è sollecitata anche dalla presenza, del già costituito castello di Gambassi, in orbita volterrana e dal passaggio, sotto la medesima tutela, nel 1183, del castello, vicinissimo, di Figline. Sono sostenuti in questa loro ardita decisione dal comune di S.Miniato cui infatti resteranno legati fino alla definitiva sottomissione, nel 1369, a Firenze e, amministrativamente, anche oltre. S.Miniato vedeva infatti con favore il sorgere, sui suoi confini meridionali, di un castello, importante baluardo a difesa delle mire espansionistiche dell'invasiva e potente Volterra.

Di questi 12 uomini, nostri predecessori, che potremmo considerare, non senza un velo di commozione, i padri dei nostri ordinamenti democratici, si conoscono anche i nomi: Gentile fu Paltonieri, Angelerio fu Bernardino, Bonaccorso fu Novellone, Orlandino e Bernardo di Barone, Guglielmo Spada, Buonaccorso fu Benno, Arnaldo, Tancredi, Boldrone, Ugolino fu Martino, Giacomo fu Bulgarino, A tutela e garanzia di un futuro ordinato e civilmente corretto del castello si danno, da subito, una organizzazione comunale; due di essi sono infatti nominati "consoli" garanti appunto e controllori di tutta la collettività.

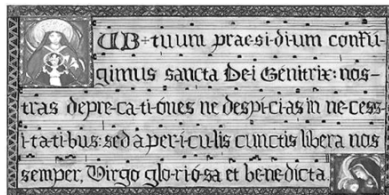


COMUNICAZIONI E NOTIZIE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS...

RICORDIAMO DI PREGARE OGNI SERA SECONDO LE INTENZIONI QUI ELENATE. **Lunedì:** per gli ammalati, specie per quelli attaccati dal covid-19. **Martedì:** per i nostri governanti che siano guidati a prendere oculate decisioni. **Mercoledì:** per i medici, gli infermieri e il personale sanitario. **Giovedì:** per i bambini. **Venerdì:** per gli anziani. **Sabato:** per i volontari e per tutte le persone impegnate nel soccorso. **Domenica:** per tutti coloro che stanno lavorando per il mantenimento dei servizi essenziali e perchè sia mantenuta in tutti la speranza. Inoltre invitiamo, ogni sera, a ricordare tutti i defunti con la recita dell' "eterno riposo". (#coronainmano)



In questo momento così difficile affidiamoci alla Madre di Dio e nostra e preghiamola con la più antica preghiera a lei rivolta. Risale al secolo III ed è stata rinvenuta ad Alessandria d'Egitto nel 1917, scritta su un papiro egiziano.



"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta"

Tutti gli uomini, attraverso i secoli, hanno sperimentato e coltivato la speranza. L'hanno nutrita nei momenti più bui. Alcuni pensatori hanno condensato questo forte, umano sentire in sentenze lapidarie. Per aiutarci, tutti insieme, in questo doloroso periodo eccone alcune:

- La paura può farti prigioniero. La speranza può renderti libero. (dal film *Le ali della libertà*)
- Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza. (Lucio Anneo Seneca)
- La speranza è un rischio da correre. È addirittura il rischio dei rischi. (Georges Bernanos)
- Gli uomini privi di speranza, quanto meno badano ai propri peccati tanto più si occupano di quelli altrui. Infatti cercano non che cosa correggere, ma che cosa biasimare. (Sant'Agostino)